Grandi pagine della vita

Un grande affresco storico-letterario sui "cento giorni" di Napoleone

Palais-Royal illuminato

di LOUIS ARAGON

Con La Settimana Santa *Aragon ha composto un grande affresco storico sui Cento giorni di Napoleone. Siamo alla settimana santa dell'anno 1815. Bonaparte è sbarcato in terra francese dopo aver abbandonato il minuscolo staterello dell'Elba, dove lo avevano rinchiuso come sovrano-prigioniero. Intanto a tutti i francesi si impongono di nuovo scelte decisive fra l'una e l'altra strada, fra passato e avvenire. Fra tanti casi di coscienza Aragon sceglie polemicamente il più puro e romantico, quello che durante la drammatica Settimana santa è vissuto dal pittore Géricault. Col ritorno dei Borboni egli ha indossato la ricca ed elegante divisa rossa dei moschettieri del re. Intorno egli sente l'ostilità della popolazione e, in se stesso, il dubbio che gli impone di considerare nella figura dell'usurpatore il senso nuovo che la storia sta assumendo. Anch'egli in pittura rappresenta il corso nuovo delle cose. Ma stanco, fino all'ultimo, il pittore-moschettiere non potrà fare a meno di restar fedele alla sua divisa.*

Questo è il tema intorno a cui Aragon ha scritto un romanzo dove la ricostruzione di un grande momento si fonde col dibattito su problemi che interessano da vicino l'umanità odierna. Tradotto da Ettore Capriolo, La Settimana Santa *è ora presentata in una magnifica edizione dall'Editore Parenti di Milano (L. 3500), il quale ci ha gentilmente concesso di presentare ai nostri lettori il brano che riproduciamo.*

E' arrivato in via Montpensier e vede sulla sinistra, più in basso, le luci dei caffè, e sulla destra le grandi costruzioni del Palais-Royal, dove si accentrano le divoranti passioni della politica, delle politiche più diverse, che battono i pugni sulla tavola attorniate da sgualdrine e da spie. E' solo, Théodore. Non potrebbe tollerare la compagnia dei suoi colleghi: è arrivato qui, ma non ha fame, piuttosto berrebbe volentieri qualcosa. Un caffè nero come i suoi pensieri. C'è il locale di Foy, dove Horace Vernet da bimbo ha dipinto sul soffitto un uccello che è ancora visibile. Aveva sette anni, allora. Géricault vorrebbe sedersi qui, alzare la testa e guardare l'uccello, fantasticando. Ma è un caffè di *demi-soldes* (1) e di repubblicani: non è conveniente entrarvi con quell'abito rosso. Esita un momento, ma poi si decide. Aver paura lo indurrebbe a ridere di se stesso. Che vita sarebbe se si fosse costretti a entrare in un caffè anzichè in un altro? Ora ripensa all'uomo ucciso dalla folla alle Tuileries, e a quel suo collega moschettiere che un colonnello dell'Impero ha abbandonato in un vicoletto dietro il Palais-Royal, steso a terra e ormai privo di vita, dopo essersi asciugato la spada col fazzoletto. Ecco un soggetto da dipingere, se si trovassero dei modelli adatti! Ma sono convinto che più un quadro è buio, più è riuscito.

Il caffè è pieno e fumoso: c'è gente in piedi fra un tavolo e l'altro e le ragazze hanno lasciato cadere lo scialle sulle spalle nude. Ma è un pubblico diverso dal solito, non diviso in piccoli gruppi, ma animato da una stessa chiassosa inquietudine: si dice più o meno quel che si pensa e si inalberano senza soggezione, e anzi con una certa aggressività, violette e coccarde tricolori. Al suo ingresso, l'abito di Théodore ha indotto molti giovinastri a darsi di gomito e ad esprimere quello che pensano a voce alta, altissima anzi, evidentemente per farsi sentire da lui. Si è seduto a un tavolino dal quale si è appena alzato un vecchio, per correr dietro a due signorine del locale. Ha tratto di tasca la pipa e ora l'accende con calma, senza badare alle provocazioni dei vicini. Accanto a lui c'è un altro solitario, un giovane occhialuto con un abito scuro dal colletto nero, che sta ricoprendo di una fittissima scrittura dei fogli di carta che poi ammucchia da una parte.

Théodore rimugina le sue riflessioni... Come scegliere fra l'uomo per il quale bisogna combattere una guerra interminabile e quello che per regnare può far conto soltanto sulle baionette straniere? Non è che per Théodore il problema si ponga in questi termini: è fra Marc-Antoine d'Aubigny e Robert Dieudonné che egli esita. La testa o il corpo... ma è un ragionamento che non riesce a condurre a termine. Intanto su di lui si concentrano minacciosi gli sguardi di tutti quei giovani che, con l'alito greve di alcool, continuano a gettargli occhiate di sfida... Théodore non sa se accompagnerà il Re nella sua fuga da Parigi, come ignora se si batterà con quel ragazzo che lo sta fissando e che

THEODORE GÉRICAULT: « Ufficiale dei cacciatori a cavallo »

pronuncia ad altissima voce osservazioni sgradevoli sui Rossi. Si sente crescer dentro il gusto della rissa; è ben solido sui garretti, inarca le spalle, gonfia i muscoli delle braccia e quasi quasi sta per alzarsi. Del resto, perchè non battersi? Tanto vale farla finita, magari in qualche vicoletto, come quel tale dell'altra notte, quel piccolo idiota che vivo sarebbe stato un uomo mediocre e che è invece morto in modo decente... Ma dove ha già visto il suo vicino, quel ragazzo sui vent'anni dall'aria studiosa ed entusiasta?

Improvvisamente qualcuno è venuto a sedersi alla sua tavola. Un uomo con la barba grigia, i capelli in disordine, un vecchio pastrano a brandelli: una specie di albero mendicante che con un gesto da gran signore ha fermato i giovanotti che si stavano avvicinando al moschettiere.

— non mi riconosci? — dice. — Fa lo stesso: ho sete... offrimi da bere.

E' Cadamour, il modello. Gli fa portare della birra. Che età ha? Non ha importanza. Certo è che, nudo, non ha niente da invidiare a Napoleone. Del resto ha figurato in tutti i quadri di battaglie e in tutte le scene greche della scuola di David e ha posato per Girodet e per Proud'hon. Intere generazioni hanno faticato per riprodurre i suoi muscoli. Era uno dei cadaveri del cimitero di Eylau e uno dei trecento in quelle Termopili che David dipingeva di nascosto. E' tutta la vita che vende la sua bellezza, ma questo non è bastato ad arricchirlo.

— Lasciatemi parlare con questo signore — dice ai giovinastri. — E' un pittore, anche se veste questi panni...

Qui tutti conoscono Cadamour. E' un repubblicano, e una volta è arrivato con Duplay-Gamba-di-legno, nipote del falegname presso cui abitava Robespierre, e questa è una garanzia per tutti, Cadamour compreso. Perchè nessuno sa che Gamba-di-legno lavora per la polizia. Quella di Fouché, naturalmente. Ma sempre polizia è. E' lui che denuncia le leghe operaie. Ma questo non si vede: quella che si vede è la gamba di legno sulla quale cammina dai tempi di Valmy. E farsi vedere al Palais-Royal con un patriota ferito a Valmy è una referenza. Per questo motivo Théodore e Cadamour vengono lasciati in pace, tanto più che una donzella è salita su un tavolino e si è messa a cantare *Partant pour la Syrie*, una canzone scritta addirittura dalla regina Ortensia.

— Io — dice Cadamour — non sono per il Buonaparte: a Saint-Roch ha fatto sparare sul popolo...

Ma è solo un modo di dire; tanto per entrare in argomento. Prima di tutto vuole un po' di tabacco, e poi stasera non pensa ad altro che all'arte. Non c'è niente da fare, è così. Il nome di Bonaparte ha indotto il vicino a smettere di scrivere e ad alzare gli occhi dietro le lenti. Cadamour, che se n'è accorto, arriccia il naso e cambia tono.

— Vedete, signor Géricault...

Passa indifferentemente da tu al voi con sconcertante disinvoltura.

— ...non sarò io a rimproverarvi per quest'abito rosso. Secondo me un orpello ne vale un altro. Ma quello che non capisco è che tu, ragazzo, abbia abbandonato la pittura: prima di tutto è sciocco e poi non è neppure bello...

Aveva saputo questo da Dedreux-Dorcy, quando era andato a posare per Epaminonda. Il mondo per lui era quello degli scultori e dei pittori e tutto il resto esisteva in quanto esistevano loro. Anche la rivoluzione e le guerre. E in fondo era contrario alla Restaurazione perchè la moda dei quadri su Enrico IV non aveva nessun bisogno delle sue fattezze: non assomigliava al Vert-Galant, infatti, e i suoi muscoli non erano necessari per dei personaggi in costume. Erano teorie che gli uscivano dalla bocca con parole buttate là come per caso, ma al di sopra di questo c'erano due occhi ingenui e sognanti nonchè altri pensieri che forse non era capace di esprimere.

— Vedi, ragazzo — disse. — A forza di frequentare gli studi... di posare in giro per gente che ti guarda come se fossi un animale... non muoverti, siediti, guarda fisso nel vuoto... non sanno altro di te... gli interessano le mie spalle e non quello che ho nella zucca... e parlano davanti a me come davanti a un mobile. Ne ho sentite di tutti i colori. E, a parte le carognate, so benissimo quando hanno rispetto per qualcuno. Oh, non è che vadano a raccontarlo molto in giro! E' una questione di ordinazioni, di concorrenza...

Dove voleva arrivare? Il fumo si infittiva sempre più e si mescolava all'odore di birra e al fiato dei clienti. Suo malgrado, Théodore ricordava lo studio di Guérin, le sue disavventure, e tutte quelle cose che certe volte gli facevano venir voglia di morire, e quelle osservazioni che lo riempivano di vergogna... e poi saltava a cavallo e galoppando come un matto superava la barriera dei Martiri, il boulevard esterno, girava intorno a Montmartre, e s'inoltrava nella pianura verso Saint-Denis o Montmorency... Dio, come gli batteva il cuore al ritorno! Sembrava quasi che stesse per scoppiare. Ma così dimenticava gli sguardi dei compagni, le frasi mormorate a mezza voce, le sprezzanti osservazioni del principale.

— Quello che non sapete, signor Géricault, è come parlano di voi quando tu non ci sei... Li ossessioni, lo sai? Perchè non assomigliano a niente e a nessuno, i tuoi così. E' tutta qui la tua colpa... ma è proprio questo che li preoccupa. Credi a me, sono quarant'anni che li sento ciarlare: ho cominciato da ragazzino a fare 'sto mestiere. E so benissimo cosa intendono dire quando assumono quel tono che tu non sai spiegarti. Tu credi che li critichino, che li disprezzino. Ma siete un imbecille, signor Géricault: quelli vi ammirano. E questo è soltanto il loro modo di fare...

Stasera Théodore non crede più in niente e in nessuno. Non basta un Cadamour a tirarlo su di morale. E del resto che importanza ha la sua pittura? Stasera che al padiglione di Flora si squarcia il tessuto della storia, mentre dall'ombra si fanno sentire le voci di quel popolo dimenticato, ufficialmente irregimentato sotto la bandiera bianca dei gigli, e che ora sta cantando, nella pioggia, su strade dove regna un'agitazione sorda e incomprensibile.

(1) Durante la Restaurazione si chiamavano *Demi-soldes* gli ex ufficiali napoleonici accolti, a paga dimezzata nelle formazioni regie.

antologia

Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica

Con questo libro (« *Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica*, Feltrinelli editore, 1959, pp 543 - L 3500) Paolo *Alatri ci da un volume* veramente prezioso nel campo della storiografia contemporanea Il noto studioso riesce qui ad impiegare mirabilmente le proprie doti di brillante scrittura in un acuto esame critico di quella « questione adriatica » che fu al centro della politica estera (e non solo di quella) italiana nel primo dopoguerra Utilizzando il ricchissimo materiale contenuto nelle carte Nitti, l'Alatri porta alla conoscenza del lettore — in una trama narrativa avvincente — i documenti che illuminano la linea democratica adottata da Nitti per risolvere l'intricata matassa diplomatica lasciatagli in eredità da Orlando e Sonnino E' però la storia di un generoso fallimento e attraverso l'insuccesso del tentativo di Nitti, si delineano l'ascesa del movimento nazional-fascista (da D'Annunzio a Mussolini) e la crisi che condurrà alla « marcia su Roma ». Un Un particolare rilievo acquistano poi, nel libro, i capitoli dedicati all'impresa fiumana e alle responsabilità che in essa spettano e tutta la classe dominante.

Eduardo De Filippo e i giorni pari

Ai due volumi della *Cantata dei giorni dispari* di Eduardo De Filippo si affianca ora la *Cantata dei giorni pari* (Einaudi editore, 1959, pag 620 - L. 3000), che raccoglie sedici commedie in uno o più atti dell'autore napoletano, appartenenti al periodo compreso fra il 1920, anno nel quale venne alla luce la prima felice farsa eduardiana, *Farmacia di turno*, e il 1942, che vide il successo della *Fortuna con la effe maiuscola*, tornata con clamore alla ribalta (e sugli schermi televisivi) nella passata stagione. Il lettore potrà agevolmente ripercorrere, attraverso i testi dei *giorni pari*, il cammino ideale e artistico del maggior drammaturgo italiano vivente, dalle beffarde ma già amarognole invenzioni sceniche degli esordi alle più organiche costruzioni teatrali del periodo dal '30 al '40, che trova il suo massimo punto d'approdo in un famosissimo lavoro, *Natale in casa Cupiello*, meditato e riscritto a più riprese. Accanto a quelli nominati, nel volume appaiono altri veri e propri gioielli di pura comicità o di doloroso umorismo, da *Sik Sik l'artefice magico* a *Uno col capelli bianchi*, da *Chi è cchiù felice 'e me* a *Pericolosamente*, da *Uomo e galantuomo* a *Io, l'erede*.

Raccolta di poesie sul Risorgimento

Una breve raccolta di *Poesie del Risorgimento* è presentata dalle edizioni del *Giardino di Esculapio* a cura di Abele Saba e con una prefazione di G. Titta-Rosa. Si tratta di una trentina di composizioni, in parte molto note come *La spigolatrice di Sapri* o *Lo stivale* del Giusti, in parte rivelate di recente, in quel periodo che si può chiamare del Secondo Risorgimento, quando si è frugato maggiormente nelle carte poetiche di un Garibaldi, ad esempio, o di altre figure maggiori della lotta per l'indipendenza nazionale La scelta supera largamente i motivi puramente patriottici. Essa si propone di indicare l'evoluzione di quel mito dell'Italia che per sei o sette secoli aveva animato una zona della nostra lirica, dal Petrarca al Fucaja, con un'espressione accorata di rimpianto e di dolorosa lamentazione sui mali del paese decaduto dalle sue grandezze, certamente favolose ma ormai lontane nella nebbia di una storia del tutto differente. In questi canti si nota il passaggio a uno spirito civico che è anche coscienza della nuova storia. Ed è questo appunto che permette anche agli italiani di ricostruirsi una patria. Il volumetto è corredato da note biografiche sui 28 poeti presenti, da Leopardi a Bosi, a Rossetti, a Berchet, a Dall'Ongaro, a Poerio, a Prati, a Cavallotti.

Un'opera postuma di Curzio Malaparte

L'editore Vallecchi pubblica, postumo, un racconto inedito di Curzio Malaparte (*Mamma marcia*, pp. 340 - L 1200) che si colloca accanto alla riedizione di *La Pelle* e ai *Racconti italiani*. E' un trittico che di Malaparte narratore offre gli aspetti più caratteristici.

La filosofia poetica di Antonio Sarno

Presso l'editore Laterza è uscita una nuova edizione della *Filosofia poetica* di Antonio Sarno, a cura di Francesco Flora (pp. 501 - L. 3500): si tratta di una serie di saggi critici, già raccolti da Benedetto Croce, su Bruno, Vico, Kant, Berkeley, Hume, Leonardo, sui filosofi italiani, e sul valore poetico del loro pensiero: saggi che rivelano il ricco temperamento e la vigoria critica dello scrittore scomparso.

DIZIONARIO DELLA DOMENICA

AUTORIZZAZIONE

Il ministero di Grazia e Giustizia ha negato l'autorizzazione a procedere contro il generale Giuseppe Garibaldi per una serie di giudizi offensivi per lo Stato della Chiesa riportati dal professor Ernesto Rossi in un discorso tenuto a Firenze il 20 settembre 1959 Dello stesso provvedimento beneficiano Stendhal, Giuseppe Mazzini, Camillo Cavour e altri, tutti citati dal professor Rossi come testimoni delle malefatte del governo papalino. L'assoluzione in istruttoria del generale e dei suoi complici è stata accolta con un certo disappunto in taluni ambienti situati di là della breccia di Porta Pia.

BONTA'

Ha ricevuto in Campidoglio il « premio della bontà », di duecentomila lire, una bambina calabrese che da alcuni anni assiste la sua ex maestra paralizzata. La bambina è un commovente esempio di spirito di sacrificio, e mai duecentomila lire sono state accolte con la gioia che le saluterà nella sua povera casa. Prima glossa alla notizia: che sforzo, però, quelle duecentomila lire, in un'Italia dove ogni domenica il Totocalcio e lo Enalotto distribuiscono premi alla fortuna per centinaia di milioni: i compagni di classe della bambina calabrese saranno indotti a riflettere che si fa meno fatica e si può guadagnare di più compilando ogni settimana una schedina. Seconda glossa: la piccola e d'altronde meritevole premiata sarà indotta a credere che la bontà rende denaro: il suo cuore innocente batterà d'ammirazione, d'ora in poi, per tutti coloro che hanno molto denaro. Come debbono essere stati buoni, i miliardari, per meritarsi premi così grossi! E, se non diventerà in tempo cattiva, crescerà poverissima.

CORONA

I cattolici monzesi hanno offerto a Papa Giovanni XXIII una copia della « Corona ferrea » che cinse il capo dei primi re d'Italia e che si conserva nella loro basilica: la stessa che Napoleone si mise in testa sostenendo che Dio gliel'aveva data e promettendo guai a chi la toccasse. Non risulta che i donatori abbiano voluto dare un significato allusivo all'offerta: rifiutiamo dunque anche noi la tentazione di alludere o di scandalizzarci. I nostalgici del « Papa-Re », tutto sommato, sono anche meno degli elettori del sindaco di Monza.

CONTATORI

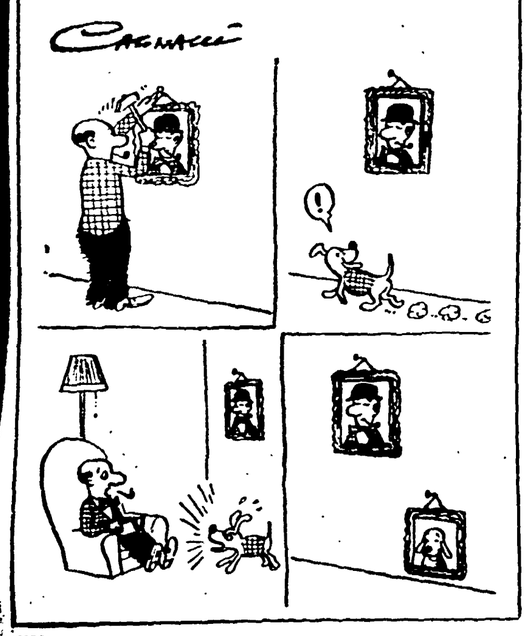
Strumenti per la misurazione del consumo di energia elettrica. A Milano si mena scandalo perché si è scoperto che fanno la « cresta » al consumo, come domestiche disoneste e a Roma perché rubano sul noleggio. La domestica si può licenziare, il contatore no: licenziamo allora la Edison, la SRE, e tutte le altre « serve-padrone » che ci tiranneggiano tra scaldabagno e frigorifero. Le quali, però, appartengono alla sola categoria per la quale esiste un ferreo « blocco dei licenziamenti », protetto dal governo. Bisognerebbe licenziare anche il governo, ma oggi è domenica e andiamo alla partita. E mentre noi facciamo il tifo per questo o per quello il contatore lavora.

SOFFITTA

Luogo polveroso e oscuro dove, di quando in quando, qualcuno accompagna Marx ed Engels, tenendoli per le orecchie come due discoli. E loro, puntualmente, da un secolo, tornano giù dalla soffitta freschi come due rose, danno una mano qua a una rivoluzione, là a una guerra di liberazione, segano le gambe a un trono, mettono per aria un continente. Adesso è toccato ai social-democratici tedeschi riaccompagnare in soffitta i due « enfants terribles » della storia, e chiuderli a doppia mandata. Come i nostri bambinetti che si tappano gli occhi con la mano e dicono « Cucù, Pierino non c'è più ». E intanto Marx e Engels camminano in lungo e in largo, su tutti i meridiani e i paralleli, più giovani di quando, cento anni fa, si facevano beffe dei filistei e dei socialisti per burla.

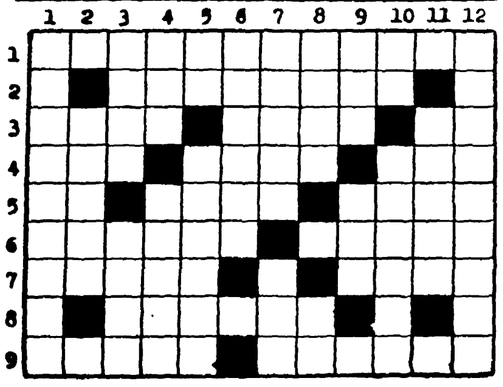
Pangloss

GELSOMINO E IL SUO CANE di



PER L'ENIGMISTA

CRUCIVERBA

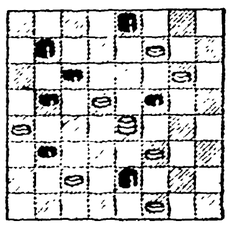


ORIZZONTALI — 1) Colonia inglese dell'Africa teatro della rivolta dei Mau Mau; 2) dea mitologica della frutta e dell'autunno; stravizio, crapula; 3) il biblico figlio di Seth che stabilì le cerimonie del culto ebraico; un naia senza coda; bassissimo; 4) galleggianti dirigibili; pubblica sicurezza; 5) propulsore marino ed aereo; disposizioni dello spirito; 6) macchina semplice per... la naia; raccontano i fatti altrui ai posteri; 7) per i farmacisti significa parti uguali; il continente intorno al Polo Nord; 8) le propaggini esterne delle città; preposizione; 9) mis-credente; il primo salvatore delle specie animali

VERTICALI — 1) la moglie di Ulisse che tesseva; 2) passo alpino che mette in comunicazione la val Camonica con la val di Sole; 3) spiegare le ragioni di una azione o di una sentenza; 4) il parrucchiere dei cani; 5) simbolo chimico del sodio; caldo soffocante; 6) insigne filosofo tedesco fondatore del Criticismo ed estensore con Laplace della ipotesi nebulare sulla creazione dei corpi celesti; comunicazione telegrafica; 7) soccorrere! 8) io te e lui insieme; mortalità per epidemia; 9) Impero Romano in sigla; specie; 10) li hanno i ricchi; i cattivi del poeta; 11) imbroglio; 12) disordine e confusione; opera lirica di Petrella.

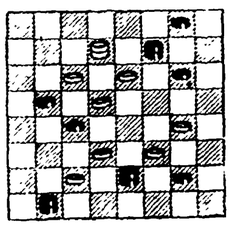
DAMA

Questo problema di Nunzio Franco Pisciottaro sembra costruito in un momento favorevole all'allegria, tanto esso è grazioso sia nella concezione sia nello svolgimento basato su tiri eleganti e non comuni:



il Bianco muove e vince in otto mosse

Mario Tessari ha un innato spirito d'ordine ed è quasi impossibile riscontrare la presenza di « cani sciolti » nelle sue composizioni



il Bianco muove e vince in sette mosse

Notiziario damistico

Per coloro che non avessero letto la classifica della gara per « principianti » inserita nel III Torneo Nazionale di Problemistica indetto dal Circolo Da. Romano AMICI DELL'UNITA', la ripetiamo in breve: 1) Luciano Pucciarelli punti 99, 2) Sergio Boschetti (93), 3) Giuseppe Vincenzi (86), 4) Gianni Mercato (85), 5) Anacleto De Grandis (84), 6) Armando Prodan (77), 7) Demetrio Cadurazza (68), 8) Ernesto Dell'Amico (65), 9) Ivo Bertini (60), 10) Luciano De Simon (56); seguono 11) Bramiro Scorizza (54) e Andrea Quaranta (50).

• • •

Promosso dalla Federazione Italiana Dama in collaborazione con l'ENAL provinciale di Verona si è concluso un campionato interp. al quale hanno partecipato dodici provincie con un totale di 113 concorrenti, il numero più alto fino ad oggi raggiunto in gare del genere. Nella categoria A si è classificato Moroni di Brescia al primo posto seguito da Rubere di Verona; nella categoria B tre giuocatori a pari merito e cioè: Zamboni e Brunetto di Verona con Nardi di Arezzo. Il giovanissimo Brunetto ha soltanto quindici anni.

• • •

Si è conclusa la partita per corrispondenza Piccioli-Dell'Amico con un bel l'esito di patta. Il campionissimo livornese si è cavallerescamente congratulato con l'avversario che ha saputo abilmente resistergli fino all'epilogo. Bravo Dell'Amico, le nostre congratulazioni.

ANAGRAMMA FRASE

Quesito

Dice d'amarmi tanto
quella piccola strega.
ma il vero xxxxxx è questo:
Perchè un bacio xx xxxx?

Soluzioni di domenica 15 novembre

CRUCIVERBA — Orizzontali: 1) Don; Ines; oca; 2) A.M.; sbarco; ol; 3) mesti; Babele; 4) Ario; valente; 5) teli; resse; 6) pastori; la; 1) ten; os; oli; 8) una; et; Ionio.

Verticali: 1) dama; più; 2) omertà; 3) siesta; 4) stolte; 5) ibi; Ione; 6) na; 7) ebrario; 8) scale; si; 9) obesi; 10) ens; on; 11) coltelli; 12) alea; aio.

DAMA: Finale « polacca » del Maestro Ranieri Foraboschi: 19-8, 17x3; 14-10, 3x25; 10-15, 29x20; 15x42, 25-4 a); 27-21, 4x26; 26x42 vince. a) 25-30 oppure 25-34 oppure 25-39 b); 27-43, 30x48; 37-26, 48x31; 26x42 e vince. b) 25-48; 27-16, 48-25; 16-43, 25-48; 37-26, 48x31; 26x37 e vince.

Problemi di Luigi Mario Gazzetti: 20-24, 13-6; 24-31, 2-9; 14-18, 21-23; 15-19, 23-14; 31-27, 30-23; 8-4, 6-15; 4-11 e vince.

ROMPICAPO: Il vicino portò con sè un cavallo e lo unì agli altri, quindi disse al primo figlio: — Quanti ne spettano a te? L'altro rispose: — La metà. — Bene, prendi nove cavalli e vai. Al secondo ne spettava un terzo e lui ne dette sei, alla femmina un nono e lui ne dette due. Ciascuno ebbe qualcosa in più. Nove più sei più due fa esattamente diciassette. Tutti contenti, il contadino riprese il suo cavallo e se ne andò.